

Italiano a Obvaldo

La pressione sta crescendo

Interpellanza del PS al Governo di Sarnen
Oggi Bertoli incontra il suo omologo Enderli

III La decisione del Consiglio di Stato di Obvaldo di escludere l'insegnamento dell'italiano dalle discipline principali di maturità sta sollevando perplessità anche nello stesso Cantone. È ad esempio di ieri la notizia che il gruppo PS ha pronta un'interpellanza al Governo.

«La depositeremo giovedì prossimo», ci ha spiegato la capogruppo **Nicole Wildisen**. «Da noi è infatti tradizione inoltrare gli atti parlamentari il primo giorno della sessione del Gran consiglio», che appunto cadrà il 3 novembre. Per la risposta bisognerà attendere un mesetto, verosimilmente «fino alla prossima sessione, a dicembre».

I socialisti «pongono diverse domande» al loro esecutivo. Anzitutto si chiedono come la decisione di declassare l'italiano dalle materie necessarie per ottenere la maturità federale sia compatibile «con lo spirito della Confederazione», che del plurilinguismo ha da sempre fatto uno dei suoi pilastri.

Plurilinguismo che per di più è garantito da due leggi, quella federale sulle lingue e quella sulla maturità e relative ordinanze. Ovvio che il gruppo PS chiede al Consiglio di Stato, incrociandosi in questo modo con altri atti già inoltrati dal Ticino e dall'associazione dei docenti d'italiano, se ritiene che la sua decisione «sia conforme» alle norme in vigore.

Per i socialisti di Obvaldo ovviamente no; o per lo meno «non poteva essere presa prima di avere risposte precise» in merito. Non solo, ma è pure contraria «alla tradizione del Cantone, che ha sempre avuto un rapporto abbastanza forte con la lingua italiana» e il Ticino. E una tradizione: «Ci sono diversi ticinesi, come ad esempio l'ex consigliere federale **Flavio Cotti**, che hanno studiato in scuole di Obvaldo», ha ricordato la Wildisen.

Una tradizione e un rapporto che hanno anche lasciato un segno nella lingua, tanto che «gli anziani, quando usano il dialetto, ancora oggi usano parole di eviden-

te derivazione italiana, come «faznetli» per fazzoletti». Molti cittadini sono ancora coscienti di questo legame e per questo «fanno fatica ad accettare» quanto stabilito dal consigliere di Stato **Franz Enderli**, direttore del Dipartimento cantonale della pubblica educazione.

Enderli che ieri doveva anche incontrarsi con il suo omologo ticinese **Manuele Bertoli**. L'incontro doveva svolgersi nel pomeriggio, all'interno della Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione, che si concluderà oggi, ma è slittato a questa mattina. Per lo meno si spera: Bertoli ci ha spiegato che purtroppo non sono riusciti a far combaciare gli orari per ritagliarsi un momento per parlare a quattrocchi della questione.

ROCCO BIANCHI



TRADIZIONE Diversi ticinesi si sono formati nel collegio di Sarnen. Tra questi il più famoso è l'ex consigliere federale Flavio Cotti. (Foto Maffi/Keystone)

Sicurezza Sommaruga a Lussemburgo per coordinare le politiche migratorie



RIMPATRI

Sommaruga ha illustrato ai colleghi europei l'approccio svizzero al problema dei rimpatri. (Foto Keystone)

III **BERNA** La consigliera federale Simonetta Sommaruga è intervenuta alla riunione del comitato misto del Consiglio dei ministri di Giustizia e dell'Interno dell'UE a Lussemburgo. Al centro dei colloqui ci sono stati i progetti per migliorare il controllo alle frontiere dello Spazio di Schengen, la costante pressione migratoria nel sud-est europeo e la situazione nell'area del Mediterraneo.

La Commissione europea ha informato i Paesi dell'accordo di Schengen sullo stato del progetto Smart Borders (Frontiere intelligenti), incentrato su due programmi riguardanti rispettivamente il controllo elettronico alle frontiere esterne dello Spazio Schengen e una procedura speciale per agevolare gli spostamenti all'interno dell'UE di chi viaggia di frequente. Anche la Svizzera potrebbe approfittare di tale sistema, dal momento che i controlli consentireb-

bero di identificare inequivocabilmente le persone che, pur entrando legalmente nello Spazio Schengen, poi non lo lasciano in modo regolare. I ministri hanno parlato delle esperienze maturate con la liberalizzazione dei visti estesa agli Stati dei Balcani occidentali. Simonetta Sommaruga ha segnalato che anche in Svizzera è momentaneamente aumentato il numero dei richiedenti l'asilo provenienti da alcuni Paesi di quest'area e ha accolto con favore i provvedimenti per evitare abusi.

Durante il dibattito sulla situazione nell'Africa del Nord, Sommaruga ha assicurato l'interesse della Svizzera ad uno scambio d'informazioni regolare e ad una tutela comune delle frontiere esterne. Ha illustrato l'approccio della Svizzera nei confronti di tali Paesi, fondato sia sul sostegno diretto agli Stati sia sull'agevolazione del rimpatrio dei richiedenti l'asilo respinti.